

INTERVISTA Roberto Maroni Ministro dell'Interno

«Un'altra bocciatura e salta tutto»

Marco Ludovico
 ROMA

Con un sorriso un po' amaro, Roberto Maroni commenta le ultime decisioni sull'immigrazione in Francia: «Hanno fissato per l'anno prossimo l'obiettivo di 5.500 arresti di chi facilita o tenta di facilitare l'ingresso, la circolazione o il soggiorno irregolare». In Italia il ministro dell'Interno, invece, deve fare i conti con il problema che «il 26 aprile 1.038 immigrati potrebbero uscire dai centri di identificazione ed espulsione, se non si ripristina la norma bocciata mercoledì alla Camera».

Ha incontrato il premier insieme a Bossi, La Russa e Letta. C'è una soluzione in vista?

Non ancora. Il presidente del Consiglio si è però assunto, su mia richiesta, la responsabilità politica e istituzionale di trovare una via d'uscita.

In pratica, quali sono le strade possibili?

L'ipotesi di riconvocare il Parlamento per approvare il decreto con il reinserimento della norma è stata scartata. Fare un nuovo provvedimento d'urgenza, vista la fuoriuscita di clandestini dal 26 aprile, incontra obiezioni tecnico-giuridiche. La terza soluzione è recuperare tutto nel disegno di legge sicurezza oggi alla Camera, dandogli corsia preferenziale.

Ma i tempi così si allungano.

Possono bastare due mesi. Si sta anche ipotizzando una

norma-ponte, d'urgenza, per evitare che si spalanchino le porte dei Cie. Di certo, nel Ddl la norma sull'estensione del periodo di trattenimento si ispirerà alla direttiva Ue, che considera fino a 18 mesi di permanenza.

Da sei a 18 mesi: la doppia bocciatura, prima al Senato un mese fa e poi alla Camera,

«Scartata l'ipotesi di reinserire la norma nel decreto, si alla corsia preferenziale per il Ddl»

«Nell'incidente a Montecitorio sono scattati alcuni problemi interni al Pdl, lo dice il Cavaliere»

non la spaventa.

Se necessario, su questa norma chiederò che si metta la fiducia, stavolta senza nessun indugio. E per evitare il "fuoco amico".

Forse sarà improbabile, ma cosa accadrebbe con un terzo voto contrario?

La sorte del Governo sarebbe a rischio.

La riunione con il premier l'ha soddisfatta anche sul piano politico?

Berlusconi mi ha detto: il Governo è con te.

E il premier come ha spiega-

to l'esito del voto alla Camera?

L'episodio è stato declassato a incidente. Le conseguenze però sono molto gravi: se il 26 aprile ci saranno 1.038 clandestini in libertà, se uno solo di questi commetterà un reato, ne risponderà il ministro dell'Interno.

Al Senato prima, alla Camera poi: possibile che siano due infortuni?

È anche il mio dubbio. Però il premier ha riconosciuto che mercoledì dietro le quinte del voto segreto sono scattati alcuni problemi interni del Pdl.

Qualcuno ha ipotizzato, invece, che sia stata proprio la Lega a manovrare, per fini elettorali.

Sono sciocchezze assolute. Siamo gente seria, non abbiamo bisogno di trucchi. Il problema è che se ci sono un migliaio di stranieri irregolari in libertà a causa dei dissidi interni al Pdl ne risponde il ministro dell'Interno. Anche davanti ai suoi elettori.

La prospettiva è concreta, visto che difficilmente si riuscirà a bloccare l'uscita del 26 aprile.

Il mio timore, infatti, è vedere immagini di clandestini con le braccia alzate in segno di vittoria. Questo scatenerà il racket dei trafficanti di esseri umani e nuovi afflussi di immigrati fuorilegge.

Bisognerà pure fronteggiare questo scenario.

Infatti, d'intesa con il capo della Polizia, Antonio Manganelli, stiamo studiando un piano per gestire i rischi di questo vero e proprio indulto.

Ma perché lo chiama così?

Si tratta di un'uscita anticipata, non dal carcere ma da un Cie. Noi però li conosciamo tutti, uno a uno. Li abbiamo identificati e, nel caso dei tunisini, abbiamo mandato i documenti nello stato d'origine e siamo in attesa della risposta.

Il vero problema è che con la bocciatura di quella norma salta la possibilità di fare i rimpatri.

Berlusconi si è impegnato anche su questo. Avrà il quadro dettagliato dei clandestini in uscita e delle loro nazionalità, ha detto che farà valere i suoi rapporti personali con i capi di Stato per accelerare le procedure.

Il Cavaliere ha detto che al prossimo Consiglio dei ministri ci sarà una riflessione sull'ipotesi di abbinare il referendum alle europee.

Il premier sa come la pensa la Lega su questo punto. Il risparmio derivante da un abbinamento, bocciato peraltro dal Parlamento, è di soli 173 milioni.

Lei pensa che non ci saranno altri contrasti?

Io confido nella saggezza delle decisioni del Consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

